

La ricerca è italiana

Ricerche archeologiche di grande rilievo, la rivista per specialisti dell'Università della California a Davis, ha pubblicato un articolo (http://ajph.sagepub.com/pdf/AJPH_2007_01_01_0001.pdf) in cui vengono presentati otto nuovi manufatti vasali della prima neolitica.

L'articolo è importante sia perché gli autori ipotizzano un'origine piuttosto recente, sia perché, escludendo qualsiasi ipotetica riferimento "alla stessa terra", i manufatti della prima neolitica furono individuati non come più di una decina.

Da giorni recenti, inoltre, emerge che gli artisti individuali non sono proprio da meno, perché sono autori di alcuni tra i più famosi esposti nei musei di primo piano come il Louvre e il Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico. Fatto che non esclude in alcun modo il ruolo di altri, gli autori della ricerca sono due italiani, Antonio Aimi dell'Università degli Studi di Milano, e Raphael Tiberti, ricercatore indipendente. Ad esempio Aimi (da una collaborazione del Department), abbiamo chiesto di raccontare come lui e il suo collega sono arrivati a questa scoperta.

Applicando il metodo di Morelli ai glifi sui bordi superiori dei vasi, è stato possibile riconoscere altri autori della pittura vascolare

di Antonio Aimi

Da oggi, o almeno dalla mattina che viene, entrano a Palazzo Strozzi nel 2007 e che mi aveva portato a fare alcune astrazioni, senza comunque che sia necessario studiare l'arte precolombiana con le stesse metodologie, se possibile, che sono gli usi di un'arte occidentale.

Con Raphael Tiberti, dopo la buona accoglienza nell'arte magna pubblicata su *Artforum* e *Artforum*, si è avvertito come i manufatti precolombiani in vista di un'eventuale approfondimento, anche perché le affermazioni ideologiche di alcuni antropologi e archeologi che sostengono e sostengono che la categoria di "arte" non è propria delle culture "ali-

tre", ma è un'invenzione delle società occidentali, si sembrano venute smentendo, e tra l'altro, di scarso valore letterario e scientifico.

Quando, col passare del tempo, le nostre riflessioni occidentali hanno raggiunto una maturità, più consistente, nella fine del 2007, abbiamo cominciato a lavorare seriamente. Sono state prodotte alcune tavole di ricerca predefinite, ma, ci siamo concentrati sulla arte stessa (nono anche come stile) che si caratterizza per avere un forte senso estetico e gli usi di un'arte superiore, la cosiddetta PPS (Primary Painted Surface). Questa, visto bene, è un'arte della regione di Calima, la città che per quasi 300 anni ebbe una indocina espressione nel periodo del Periodo Classico (500-1000 d.C.). Individuando due diversi stili di glifi (che la Scuola del GHI definisce la Scuola del GHI Fieri, Seconda Scuola del GHI Fieri), applicando il metodo di Giovanni Morelli (ma si spiega che si trova della PPS (Primary Painted Surface), siamo giunti alla scoperta di otto nuovi autori.

Due cose hanno reso particolarmente difficile il lavoro. La prima è il fatto che nella regione di Calima, per ragioni che non si conoscono, gli artisti non firmavano le loro opere. In secondo luogo la presenza di stili diversi tra un vaso e l'altro, che possono

mettere in dubbio una sicura attribuzione a un artista di nomi "reali" e delle naturali problemi di uno stile di una cultura che, piuttosto, dell'intervento di un allievo della bottega?

Nonostante queste difficoltà siamo riusciti a individuare otto tra i più grandi e a ricostituire il repertorio della loro produzione. Ai piedi di questi nomi, quelli che non hanno firmato le loro opere, abbiamo dato dei nomi convenzionali, ma, come una sola è presentata con il suo nome reale che, cedendo alla vanità, aveva scritto la sua parte della PPS sul vassoio (Mori Chas Tzak, quello di Anjiliri conosciuto), così che può vantare il titolo di "Real".

Il primo di questi è chiamato Morelli e il Yopas e gli altri, dal nome del costruttore, un noble di Calima (lignaggio soggetto di re di Calima). A questo artista abbiamo attribuito dodici vasi, uno che fu il vaso del più grande pittore della regione.

I risultati di questa ricerca, tuttavia, vanno ben al di là della semplice attribuzione e della definizione di una gerarchia delle opere e degli artisti, perché confermano che i re maya furono la politica estera anche con l'arte, come dimostra il fatto che due piatti del Maestro di Yopas e i vasi furono realizzati a Calima e mandati in dono a un personaggio dell'élite di Uxmal per rafforzare il dominio della prima sulla seconda. Ma dal nostro lavoro emerge anche una sorprendente e cioè che gli arti-

sti maya erano capaci di interpretare le altre filosofie e tradizioni maya, e viceversa, e di creare nuove forme di cultura. La cultura maya era un sistema di pensiero che, attraverso il dialogo con gli altri, si evolveva e si arricchiva.

Concludiamo questo lavoro di ricerca con un invito a tutti gli studiosi di questa arte a ripercorrere i passi del nostro lavoro e a verificare se non ci siano stati altri artisti che, come quelli che abbiamo descritto, abbiano scritto le loro opere.

Per informazioni e per richiedere il catalogo, scrivere a: Antonio Aimi, Dipartimento di Archeologia, Università di Milano, Via Sallustiana 15, 20123 Milano, Italia. E-mail: aaimi@unimi.it

Per informazioni e per richiedere il catalogo, scrivere a: Raphael Tiberti, Dipartimento di Archeologia, Università di Milano, Via Sallustiana 15, 20123 Milano, Italia. E-mail: r.tiberti@unimi.it

Per informazioni e per richiedere il catalogo, scrivere a: Antonio Aimi, Dipartimento di Archeologia, Università di Milano, Via Sallustiana 15, 20123 Milano, Italia. E-mail: aaimi@unimi.it

Il Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico.

Orléans Antropologia e Scienze Storiche, Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico. La collezione archeologica che racconta l'evoluzione di una cultura maya nella valle di Chiapas, Guatemala. Affiancato l'antropologia, questo museo espone la raccolta archeologica divisa in tre livelli: i reperti provenienti dagli scavi effettuati in occasione della costruzione del Palazzo delle Americhe (1960-1965) e quelli di epoca precolombiana. Palazzo Polio in Piazza di Spagna e Palazzo Morelli in via delle Tre Canarie. Non per avvincente le giovani generazioni ai loro esordi e alla partecipazione del patrimonio storico-archeologico nazionale, il Museo offre una superficie espositiva di circa 700 mq ed è composto da 300 espositivi, tutti di cui rimane e data dalla fine del 19° secolo d.C., ad eccezione di un terzo greco del 1° secolo d.C.

Il Virtual tour era realizzato in una tecnologia di visita panoramica che riesce a governare nello schermo del computer immagini a grande risoluzione e ad alta definizione in tre dimensioni. L'esperienza è gratuita e può essere fruita in sala, con la possibilità di riprodurre la collezione e i dettagli delle opere espone.

Attraverso il virtual tour è possibile vivere la storia dell'area compresa tra Forti di Trinità e San Pietro del Campidoglio. L'evoluzione di una cultura maya - con un punto di vista unico sulla Colonna Trinitaria - il culto delle divinità domestiche e il rapporto con il mondo dei defunti. Il percorso virtuale è arricchito da immagini e audio che possono essere scaricati e utilizzati per scopi didattici e di ricerca.

A ben vedere non è una cosa da poco, perché sarebbe come se, dopo la scoperta di Maniaco, si trova il contenuto e presentarsi nei cataloghi e nelle didascalie. A ben vedere non è una cosa da poco, perché sarebbe come se, dopo la scoperta di Maniaco, si trova il contenuto e presentarsi nei cataloghi e nelle didascalie.

MILANO

Salvadori in mostra al Building

di Marina Mojana

Da tre mesi si è aperto nel cuore della vecchia Milano, in via Monte di Pietà 23, uno spazio prima dedicato ad altre contemporanee, ora invece il nuovo Building e il suo spazio di lavoro. Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti. Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo di Arte Moderna di Milano e il Museo di Arte Moderna di Milano.

La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo di Arte Moderna di Milano e il Museo di Arte Moderna di Milano.

La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo di Arte Moderna di Milano e il Museo di Arte Moderna di Milano.

La mostra è organizzata in collaborazione con il Museo di Arte Moderna di Milano e il Museo di Arte Moderna di Milano.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.



IL NUOVO SPAZIO DI LAVORO AL BUILDING DI MILANO. A SINISTRA: IL MUSEO DI ARTE MODERNA DI MILANO.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.

Il nuovo spazio di lavoro è un luogo di incontro e di lavoro per artisti e architetti.